

Sui rapporti dell'ex segretario generale del CNEN con l'ente e con istituti assicurativi e banche

Botta e risposta tra Ippolito e P. M.

Al IV Colloquio Mediterraneo di Firenze

Bollata la dominazione del Portogallo in Africa

Mundlane, capo del movimento di liberazione angolano, condanna l'atteggiamento della Chiesa - La lotta contro il regime di Salazar

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 20. Il IV Colloquio Mediterraneo, aperto ieri sera, nel salone del Cirquecento in Palazzo Vecchio e presieduto dal sindaco prof. La Pira, è entrato in questa prima giornata dei lavori nel vivo dei problemi che sono oggetto di dibattito e di attenzione da parte dei numerosi congressisti (presenti a titolo personale), provenienti da molti paesi dell'Africa, dell'Europa ed anche dell'Asia. Il primo problema affrontato, riguarda il colonialismo. E su questo punto, la parola non poteva non essere data ai rappresentanti dei movimenti di liberazione del Mozambico e dell'Angola, i quali hanno portato una testimonianza sghignaccata della morale, esercitata dal regime fascista di Salazar nei due paesi africani. La situazione esistente nel Mozambico e nell'Angola, è stata infatti denunciata con forza e passione da Eduardo Mundlane, capo del movimento di Liberazione del Mozambico e da Camara Pires, del movimento di liberazione angolano. Particolarmente Mundlane ha sottolineato come il problema della oppressione colonialista portoghese nei due paesi africani, deve essere considerato non come un episodio di oppressione a se stante, ma come uno degli aspetti di una politica colonialista e imperialista, la cui responsabilità ricade non soltanto sul Portogallo, ma anche su quelle poten-

ze imperialiste che proteggono la politica salazariana. Mundlane, dopo aver fornito una lucida, drammatica analisi storico-politica della dominazione portoghese nel suo paese e delle strutture economiche e sociali create per rafforzare tale dominazione, ha affermato con forza come la unica strada per modificare tali strutture sia quella di «cam-

Centro sinistra a tre nel Friuli-Venezia G.

TRIESTE, 20. Le delegazioni della DC, del PSDI e del PSI hanno raggiunto oggi a Udine l'accordo sulla formazione di una maggioranza di centro-sinistra al Consiglio del Friuli-Venezia Giulia per la formazione del governo regionale. La firma dell'accordo politico e programmatico è fissata per lunedì nella sede della DC di Udine. Alla maggioranza non partecipa il PRI, cui è stato negato un assessore effettivo su otto a disposizione. Su questo punto della trattativa si è verificato un irrigidimento delle posizioni che ha provocato l'uscita del PRI dalla coalizione. L'accordo verrà ora preso in esame dagli organi regionali e provinciali dei tre partiti. L'attivo provinciale di Udine del PSDI si è già dichiarato contrario alla partecipazione diretta alla Giunta, preferendo un appoggio esterno.

Pesi e misure dc

E' un fatto. Da ogni piaga di questa vicenda giudiziaria viene fuori un volto dello Stato che lascia sbalorditi. Un assessorato che si accanisce dal colore lo definirebbe bialbero, ma in verità è semplicemente quello che hanno voluto e vogliono i democristiani.

Da un lato il potere esecutivo sforna leggi e regolamenti, ne afferma l'irrevocabilità, ordina a tutti di attenersi strettamente a brandisce, a minaccia dei reprobati, la spada della giustizia. Dall'altro esso stesso calpesta quelle norme ovunque sia di impedimento alla realizzazione dei suoi piani.

Quando fu istituito il CNRN il governo, affidandone le sorti al professor Giordani, disse: «la tua. Ma non c'è una legge, un regolamento; perfino la figura giuridica di questo ente manca...» osservò lo scienziato. Lo sappiamo benissimo, arrangiati Costituendo società a private, con azioni nominalmente personali, Giordani e Ippolito misero in piedi il centro di ricerche nucleari di Ispra, e l'allora Presidente della Repubblica, al momento di togliere il nastro, si congratulò ufficialmente. «Grazie» - rispose Ippolito con una sfumatura maliziosa - solo che tutto questo è illegale.

Era tanto vero che, più tardi, fu disposta un'inchiesta «interna» su CNRN e CNEN dal ministero dell'Industria. L'inquisitore, membro autorevole del gabinetto di Colombo, concluse: «Proprio così. Tutto illegale, ma siccome non si poteva fare diversamente va bene lo stesso. Come a dire: Colombo qui in veste di ministro, Colombo lì, al CNEN, in veste di presidente, quindi nulla da obiettare.

I fondi del Comitato nazionale per l'energia nucleare avrebbero dovuto essere depositati - per legge, s'intende - presso la Tesoreria generale, invece furono affidati alla Banca del lavoro. Ohibò, è una illegalità! Certo, ma la banca pagava utilissimi interessi, a differenza della Tesoreria. E il ministero dell'Industria non sapeva nulla? Al contrario.

Fanfani, quando era presidente del consiglio, inviò una circolare a tutti i ministri affinché negli enti pubblici fosse interrotto «il deprecabile sistema» delle consulenze affidate a persone non dipendenti dallo Stato. Da buon titolare di dicastero, Colombo sollecitò gli enti da lui dipendenti, tra cui il CNEN, ad adeguarsi immediatamente. Ippolito obiettò che i consulenti del Comitato - scienziati di chiara fama - erano indispensabili e l'obiezione fu accolta e codificata seduta stante. Anzi, ministro e segretario generale trovarono anche un cambiamento di titolo, un espediente insomma, per mantenere anche quelli non scientifici. Per esempio Arancio Ruzi; il figlio del vicepresidente del CNEN; il figlio del presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, Colombo qui, Colombo lì.

A conti fatti, è chiaro che nella concezione dei democristiani i pesi e le misure statuali sono molti. E anche Ippolito vive in una società che ha questi metri e queste bilance. Il guaio è per il pubblico ministero: i suoi «attrezzi» sono, per definizione, unici e immutabili.

Giorgio Grillo

m. l.

Si è parlato del figlio del sen. Focaccia, di Colombo, del suo segretario e di Togni

Il pubblico ministero ha scelto la via del pettegolezzo. Vistesì sfuggire le accuse più consistenti - o perché indimostrabili o perché da addebbare ad altri - il professor Ventriglia le sollecitò il deposito presso il Banco di Napoli. Ippolito: Ora ricordo. E' chiaro che il professor Ventriglia venne nominato prima che noi decidessimo il deposito presso il Banco di Napoli. (Il professor Ventriglia, per chi non lo ricordasse, stato l'uomo più vicino a Colombo, fino all'episodio della lettera dell'attuale ministro del Tesoro a Moro).

P.M.: Perché alla Commissione d'inchiesta non disse che aveva un conto corrente extra bilanciale presso la Banca del Lavoro? Ippolito: Perché non ricevevo l'autorità di quella Commissione, come non la ricevo tuttora. Ho già detto che ho presentato ricorso contro la mia sospensione, decisa dal ministro Togni, il quale non mi mosse alcuna contestazione.

Il dottor Pietroni, interrogando Ippolito per circa tre ore, gli ha mosso dunque solo poche contestazioni legate ai capi d'accusa. L'imputato si è difeso come meglio ha potuto, rendendosi però conto che le spiegazioni, proprio quando le accuse sono vaghe e fondate sul nulla, finiscono per essere poco convincenti. E proprio su accuse di questo genere il P.M. ha basato l'interrogatorio: sa benissimo che quando si parla di mezzo miliardo e si ammette di non aver nessuna prova sul fatto che una parte della somma può essere finita in tasca all'accusato, la prima cosa che la gente pensa è: «E' chiaro. Su mezzo miliardo una buona metà se l'è presa lui...».

Il dottor Pietroni ha esordito: «Contravvenendo alla legge lei depositò i fondi del CNEN presso la Banca Nazionale del Lavoro invece che presso la Tesoreria centrale dello Stato. Due miliardi e mezzo - cento milioni più cento meno - il deposito inoltre presso il Banco di Napoli. Vorrei sapere se tale deposito avvenne prima o dopo che il professor Ventriglia fosse nominato direttore per Roma dal Banco di Napoli. Ippolito: I due fatti sono indipendenti. Il professor Ventriglia non ha nulla a che fare

con questo versamento. GIUDICE A LATERE: (cogliendo per la prima volta l'imputato in errore): In istruttoria lei dichiarò che il professor Ventriglia le sollecitò il deposito presso il Banco di Napoli. Ippolito: Ora ricordo. E' chiaro che il professor Ventriglia venne nominato prima che noi decidessimo il deposito presso il Banco di Napoli.

P.M.: D'accordo. Aveva un conto personale? Ippolito: Sì, come tutti i dipendenti del CNEN. L'ente ci pagava attraverso la banca. I due conti ai quali ha accennato prima erano del CNEN, non miei. P.M.: Sapeva che il ministro del Tesoro si era opposto con una nota alla sua liquidazione? Ippolito: La nota si riferiva a un regolamento non ancora approvato.

P.M.: Il CNEN stipulò un contratto di assicurazione con l'INA per tutti i dipendenti allora in servizio? Ippolito: Sì, come tutti i dipendenti del CNEN. L'ente ci pagava attraverso la banca. I due conti ai quali ha accennato prima erano del CNEN, non miei.

P.M.: Sapeva che il ministro del Tesoro si era opposto con una nota alla sua liquidazione? Ippolito: La nota si riferiva a un regolamento non ancora approvato.

P.M.: Il CNEN stipulò un contratto di assicurazione con l'INA per tutti i dipendenti allora in servizio? Ippolito: Sì, come tutti i dipendenti del CNEN. L'ente ci pagava attraverso la banca. I due conti ai quali ha accennato prima erano del CNEN, non miei.

P.M.: Sapeva che il ministro del Tesoro si era opposto con una nota alla sua liquidazione? Ippolito: La nota si riferiva a un regolamento non ancora approvato.

P.M.: Il CNEN stipulò un contratto di assicurazione con l'INA per tutti i dipendenti allora in servizio? Ippolito: Sì, come tutti i dipendenti del CNEN. L'ente ci pagava attraverso la banca. I due conti ai quali ha accennato prima erano del CNEN, non miei.

P.M.: Sapeva che il ministro del Tesoro si era opposto con una nota alla sua liquidazione? Ippolito: La nota si riferiva a un regolamento non ancora approvato.

P.M.: Il CNEN stipulò un contratto di assicurazione con l'INA per tutti i dipendenti allora in servizio? Ippolito: Sì, come tutti i dipendenti del CNEN. L'ente ci pagava attraverso la banca. I due conti ai quali ha accennato prima erano del CNEN, non miei.

P.M.: Sapeva che il ministro del Tesoro si era opposto con una nota alla sua liquidazione? Ippolito: La nota si riferiva a un regolamento non ancora approvato.

P.M.: Il CNEN stipulò un contratto di assicurazione con l'INA per tutti i dipendenti allora in servizio? Ippolito: Sì, come tutti i dipendenti del CNEN. L'ente ci pagava attraverso la banca. I due conti ai quali ha accennato prima erano del CNEN, non miei.

P.M.: Sapeva che il ministro del Tesoro si era opposto con una nota alla sua liquidazione? Ippolito: La nota si riferiva a un regolamento non ancora approvato.

P.M.: Il CNEN stipulò un contratto di assicurazione con l'INA per tutti i dipendenti allora in servizio? Ippolito: Sì, come tutti i dipendenti del CNEN. L'ente ci pagava attraverso la banca. I due conti ai quali ha accennato prima erano del CNEN, non miei.

I detenuti scriveranno più spesso

Il Ministero di grazia e giustizia ha disposto che la prova della censura della corrispondenza dei detenuti, spesso diretta ai familiari tra i quali sono fanciulli e adolescenti, avvenga attraverso l'apposizione di una idonea timbratura senza peraltro che dalla stessa possano desumersi indicazioni concernenti il luogo di pena ove si trova ristretto il mittente.

Il ministro ha inoltre consentito che tutti i detenuti possano inviare la corrispondenza due volte la settimana anziché una sola volta, come previsto per la massima parte di essi dalle vigenti disposizioni.

E' stata conservata, data la particolare finalità, ai direttori degli istituti di prevenzione e pena la facoltà di concedere, a titolo di premio, il permesso di scrivere alle famiglie ancor più frequentemente e lungamente.

P.M. (tornando alle domande sulle banche): Aveva conti personali sulla Banca nazionale del Lavoro oltre a quelli noti? Ippolito: Se non togliete quell'«oltre», non rispondo.

P.M.: D'accordo. Aveva un conto personale? Ippolito: Sì, come tutti i dipendenti del CNEN. L'ente ci pagava attraverso la banca. I due conti ai quali ha accennato prima erano del CNEN, non miei.

P.M.: Sapeva che il ministro del Tesoro si era opposto con una nota alla sua liquidazione? Ippolito: La nota si riferiva a un regolamento non ancora approvato.

P.M.: Il CNEN stipulò un contratto di assicurazione con l'INA per tutti i dipendenti allora in servizio? Ippolito: Sì, come tutti i dipendenti del CNEN. L'ente ci pagava attraverso la banca. I due conti ai quali ha accennato prima erano del CNEN, non miei.

P.M.: Sapeva che il ministro del Tesoro si era opposto con una nota alla sua liquidazione? Ippolito: La nota si riferiva a un regolamento non ancora approvato.

P.M.: Il CNEN stipulò un contratto di assicurazione con l'INA per tutti i dipendenti allora in servizio? Ippolito: Sì, come tutti i dipendenti del CNEN. L'ente ci pagava attraverso la banca. I due conti ai quali ha accennato prima erano del CNEN, non miei.

P.M.: Sapeva che il ministro del Tesoro si era opposto con una nota alla sua liquidazione? Ippolito: La nota si riferiva a un regolamento non ancora approvato.

P.M.: Il CNEN stipulò un contratto di assicurazione con l'INA per tutti i dipendenti allora in servizio? Ippolito: Sì, come tutti i dipendenti del CNEN. L'ente ci pagava attraverso la banca. I due conti ai quali ha accennato prima erano del CNEN, non miei.

P.M.: Sapeva che il ministro del Tesoro si era opposto con una nota alla sua liquidazione? Ippolito: La nota si riferiva a un regolamento non ancora approvato.

P.M.: Il CNEN stipulò un contratto di assicurazione con l'INA per tutti i dipendenti allora in servizio? Ippolito: Sì, come tutti i dipendenti del CNEN. L'ente ci pagava attraverso la banca. I due conti ai quali ha accennato prima erano del CNEN, non miei.

P.M.: Sapeva che il ministro del Tesoro si era opposto con una nota alla sua liquidazione? Ippolito: La nota si riferiva a un regolamento non ancora approvato.

Andrea Barberi

DALMONTE



MOGLI IN VACANZA.....

Anche con la moglie in vacanza me la cavo benissimo!

Il CONDI-CIRIO è un condimento pronto preparato con filetti di pomodoro pelati, olio, e mazzetto degli odori. Basta scaldarlo.

Con il CONDI-CIRIO condisco in cinque minuti gli spaghetti, il riso, gli gnocchi, la polenta, la carne, il pesce, le uova. Con il CONDI-CIRIO me la cavo benissimo.

MARITI IN ESULTANZA.....!

Anche con la moglie in vacanza posso preparare in cinque minuti un appetitoso risottino al sugo.

Il CONDI-CIRIO è un condimento pronto preparato con filetti di pomodoro pelati, olio e mazzetto degli odori. Basta scaldarlo.

Con il CONDI-CIRIO condisco in cinque minuti la pasta asciutta, il riso, gli gnocchi, la polenta, la carne, le uova. Con il CONDI-CIRIO me la cavo benissimo.

Condi
CIRIO
presto e bene... eccomi qua!

Il CONDI-CIRIO è preparato con pomodoro pelati, olio ed aromi vegetali. Scaldatelo per 5 minuti e servite.